

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa
Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Il vertice non s'ha da fare

di Claudio FM Giordanengo

Venduto come svolta nel conflitto russo-ucraino, il vertice di Budapest tra Russia ed Usa non aveva possibilità di essere celebrato.

In questo articolo si cerca di comprenderne le ragioni, spesso poco nobili, alimentate da desideri di potenza.

a pagina 2

Lettera aperta dei cattolici Si Tav

di Mino Giachino

In occasione della visita al cantiere di Chiomonte è stata pubblicata una lettera aperta dei cattolici Si Tav allo scopo di sveltire i lavori sul versante italiano.

Le lentezze fanno perdere opportunità economiche ai giovani ed ai lavoratori.

a pagina 2 Dc Notizie

Un giovane dc per il Veneto

redazione

Un valido giovane, cresciuto nella Dc torinese e poi tornato nella sua Venezia, si presenta nel collegio della provincia lagunare alle prossime regionali venete.

Invitiamo chi fosse residente in provincia di Venezia a sostenerlo.

a pagina 5 Dc Notizie



IL PANINO

Al suo terzo anno di vita, Dc Piemonte news si rinnova.

Come tutte le esperienze di successo, e Dc Piemonte news lo è, occorre di tanto in tanto operare qualche modifica per rendere più accattivante il prodotto offerto.

La testata regionale diventerà un panino, che non rinuncia alla sua lettura dei fatti, ma ingloba le esperienze più legate al territorio, come Dc Notizie, già inserita negli ultimi numeri, ma da oggi vera e propria testata con la sua autorizzazione e le sue caratteristiche.

Si arricchisce così l'offerta editoriale della Democrazia Cristiana, che registrerà ulteriori incrementi.

C'è necessità di dare contenuti alla politica, perchè ritorni, se non buona, perlomeno decente.

Una comunicazione strutturata ne è la condizione basilare.

Questo vertice non s'ha da fare

di **Claudio FM Giordanengo**

Ogni epoca ha i suoi Don Rodrigo, e anche i suoi Bravi e Don Abbondio.

Cambiano le circostanze, ma tutto il resto è assimilabile.

Scorriamo gli ultimi eventi.

Telefonata di Trump a Putin per consultazione riguardo alla fornitura dei missili Tomahawk a Kiev; incontro di Zelensky alla Casa Bianca in cui il tycoon lo ha letteralmente sbeffeggiato; annuncio di un imminente vertice tra il presidente USA e quello russo, con sede designata Budapest. La

tempesta perfetta.

Anche un orbo - ma non i nani europei - vedrebbe che Trump sta cercando di uscire dal pantano di una guerra persa, trasformando il pantano in un pozzo di petrolio, sotto lo sguardo vigile e compiaciuto di un Putin che guida i giochi con l'abilità di un croupier consumato.

Per Trump politica e business sono cose identiche, anzi esiste solo il business, che ogni tanto viene chiamato, dalle sue parti, politica.

Ma in questo strano Occidente occorre sempre illudere la gente facendole credere di contare, pertanto bisogna

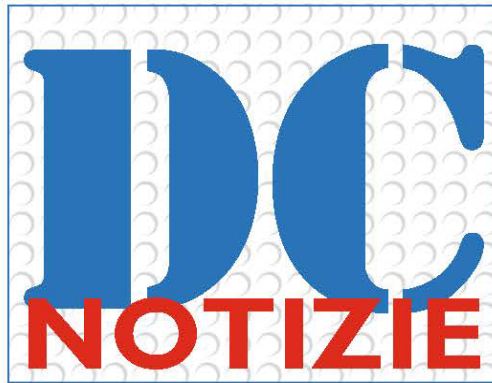
essere bravi attori e con un buon guardaroba di abiti da scena.

Trump in questo è un maestro, e calca il palcoscenico meglio di casa sua.

Gli europei, molto illusi, ma soprattutto molto ignoranti, sono già in fila col cerino in mano e le braghe calate.

L'equazione è semplice e lineare, non serve una lavagna grande.

Quella dell'Ucraina è la guerra di Biden e della NATO, Trump non deve gestire la sconfitta, ma sfilarsi e vendere armi all'UE che proseguirà nello schianto, perché i suoi vertici hanno solo quell'opzione per conser-



Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Torna Dc Notizie

Avevamo già dato nelle passate settimane un assaggio di Dc Notizie: il foglio della Democrazia Cristiana Torinese che l'allora segretario provinciale Silvio Lega aveva voluto negli anni Ottanta.

Come per Dc Piemonte news promosso da Rolando Picchioni, riproporremo una testata storica che allora aveva informato soci e quadri del partito sulle vicende interne e che oggi intende anche fornire giudizi precisi in grado di determinare una linea.

Intendiamo lasciarci alle spalle la stagione dove i politici cambiano opinione ogni momento, a seconda delle convenienze.

Per questo, anche sul territorio torinese, torneremo ad avere il nostro foglio ed a rimarcare una posizione che rifugge dal trasformismo e dal pressapochismo.

La crisi di Torino si supera con una politica chiara e migliore.

Giustizia: pannicello caldo



Una riforma, quella della giustizia, in perfetto stile Meloni.

Condivisibile, non risolve nulla.

Alle persone che entrano in questo palazzo che dovrebbe fare giustizia poco importa che gli inquirenti, che rimarranno tali e saranno sempre più assatanati, facciano gli inquirenti ed i giudicanti, sempre lesti nei rinvii, facciano i giudicanti.

La giustizia italiana dopo la tanto conclamata riforma resterà un ginepraio ingiusto, farraginoso e lento.

E' logico separare due carriere e due funzioni che minano la terzietà del giudice.

Nei fatti, era già così.

Tanto rumore per nulla, tanta politica politicante per niente.

Specchio di un'arena assurda che non risolve i veri problemi.

Lettera aperta dei cattolici Si Tav

di Mino Giachino

Caro Ministro, Caro Direttore della TELT, Cari responsabili aziende appaltatrici della TAV, il ritardo nella costruzione dell'opera più importante per un futuro di lavoro e green del nostro Paese sta diventando molto grande. Così i No Tav, sconfitti politicamente sia dalla nostra grande piazza del novembre 2018 sia dal voto del Senato del 7 agosto 2019, ritornano a parlare della opacità delle grandi opere, lo stesso argomento che usarono i comunisti contro la metropolitana di Torino nel 1975. Non c'è nessuna opacità.

A Torino di Tav si parla dagli anni '80, in Europa dagli anni '90, quando si capì che occorre collegare il più grande mercato economico mondiale ed i popoli con una storia ed una cultura importante con una rete di trasporti moderna che spostasse gradualmente il trasporto merci e passeggeri dalla strada alla

rotaia, realizzando così l'opera infrastrutturale più importante per ridurre l'inquinamento.

Le infrastrutture, come ci hanno insegnato prima i romani e poi il nostro più grande statista, Cavour, portano lavoro, benessere crescita culturale e... relazioni.

Torino, la Val di Susa, l'Italia da anni hanno una

crescita economica molto bassa che rimane in positivo solo grazie al saldo attivo tra le nostre esportazioni e le importazioni. Così è aumentata la povertà.

Trasporti e collegamenti più efficienti secondo il Piano Nazionale della Logistica approvato dalla Consulta dei Trasporti nel 2011 potrebbero fare

La lente
La lente

di Claudio FM Giordanengo



Gioggia superstar

Meloni, la leader superstar che ha condotto i Fratelli (e anche sua sorella) ai vertici della politica italiana.

Una statista di rango internazionale, dicono, ma i conti non tornano.

Si racconta dei presunti suoi canali preferenziali attivati con gli USA.

Prima di Biden, e ora di Trump, sarebbe la figlioccia prediletta, quella del primo banco.

I risultati sono meno romantici, Gioggia non ha ottenuto alcun trattamento di favore, né per l'UE, né per l'Italia. Ma complimenti ne riceve tanti, uti-

lissimi per il consenso interno.

La propaganda ha un prezzo, e per capire chi lo paga, facciamo un esempio.

L'Italia si serviva del gas russo, ottimo ed economico, ma da quest'anno ha azzerato le importazioni, aumentando del 90% l'acquisto di gas liquido americano, molto più caro e da rigasificare.

Il gas russo, però, arriva ancora in Europa, meno ma arriva, e scopriamo che la Francia se ne accaparra il 41%, Belgio 28%, Spagna 20%, Olanda 9% e Portogallo 2%.

Insomma noi siamo i più attivi a curare gli interessi USA, per due complimenti a Gioggia. Che però valgono molti voti.

Fine della puntata.

Lettera aperta dei cattolici Si Tav

aumentare il nostro Pil di uno o due punti.

Una maggiore crescita che ridurrebbe il debito pubblico ed il suo alto costo che riduce le spese per la scuola, la sanità e le pensioni.

La Tav spostando il trasporto dalla strada alla rotaia ridurrebbe inquinamento e congestione del traffico e la incidentalità stradale.

I ritardi dei lavori hanno già causato l'aumento notevole dei costi di costruzione di alcuni miliardi che pagheranno tutti gli italiani dai SiTav ai NoTav, salvo i ragazzi di Askatasuna.

I ritardi hanno causato il calo dell'economia a partire dalla Bassa Valle e da Torino e hanno prodotto il calo del Pil procapite che ha impoverito ampie fasce di popolazione.

I ritardi sono stati certamente causati dai due governi Conte, sia quello gialloverde che quello giallorosso.

I ritardi sono stati causati dagli attacchi al cantiere, ma sono stati determinati anche da incertezze

e lentezze di chi doveva realizzare l'opera.

Senza sviluppo non ci sarà lavoro per chi oggi non lo ha e per le giovani generazioni.

Noi cattolici Si Tav, alla luce della dottrina sociale della Chiesa e delle parole attualissime di San Paolo VI sul ruolo fondamentale della politica siamo qui al cantiere simbolo della Tav a riconfermare la grande adesione popolare all'opera che si manifestò in piazza Castello il 10 novembre 2018 ed a ricordare il voto del Sena-

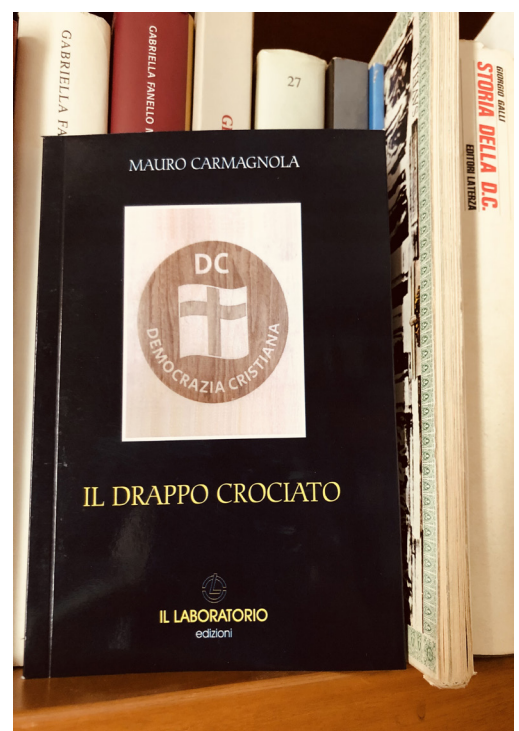
to della Repubblica che il 7 agosto 2019 respinse a grande maggioranza la mozione No Tav, dimostrando che l'interesse nazionale, rappresentato dal parlamento, vuole la costruzione della Tav.

I ritardi nella costruzione della Tav e del Terzo Valico hanno penalizzato la logistica piemontese, ma, ora che la nuova diga del porto di Genova e il Terzo Valico sembrano prossime alla conclusione, il ritardo nella Tav penalizza i trasporti, l'ambiente, ma soprattutto l'economia to-

Pubblicato il pamphlet sulla storia e le prospettive della Dc, la vera Dc, quella del Drappo crociato.

Chi fosse interessato ad averne copia può contattare l'autore al 338/7994686.

Sul sito www.democraziacristiana.piemonte.it pubblicato video con l'autore.



Lettera aperta dei cattolici Si Tav

rinese e piemontese.

Fate presto!

Ve lo diciamo a nome di tanti che aspettano l'avvio dei lavori sul versante italiano e dei tanti giovani studenti cui il Paese deve offrire occasioni di lavoro qui.

In questi trent'anni di bassa crescita sono aumentare le diseguaglianze sociali, mentre negli anni del boom economico grazie all'azione dei governi Dc le classi popolari migliorarono nettamente la loro condizione di vita.

Per quanto ci riguarda daremo tutto il nostro supporto politico ai lavori della Tav ed agli altri investimenti infrastrutturali come il Terzo Valico, la nuova diga a Genova e la linea 2 della metropolitana torinese.

No alla decrescita infelice!

Mino Giachino,
Mauro Carmagnola,
Paolo Greco Lucchina

Chiomonte, 23 ottobre
2025

Torino Centro d'Europa






Insieme - Ensemble con la TAV

AMMINISTRARE LA CITTÀ 2027 - 2032



L'OROSCOPO di TICO POLI

SAGITTARIO

Sagittario e Marte sono in una perfetta combinazione pronti a giubilare la segretaria dem Elly Schlein, ormai a corto di idee e di successi. Non si sa se a lanciare la saetta sarà Landini o la Salis (la Sindaca di Genova non l'occupatrice abusiva di case). E, così, per salvarsi la Schlein riconosce le correnti del Pd che doveva abolire.

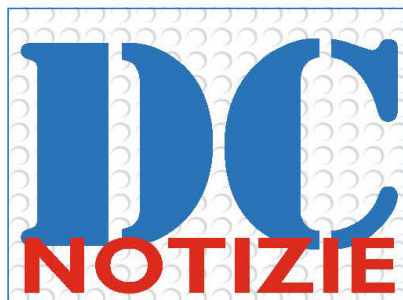
BILANCIA

Mercurio incontra la Bilancia e mette disordine nel contrastato campo della giustizia.

Quella giustizia contro cui rischia di sbattere la Meloni esattamente come toccò a Renzi all'epoca dei referendum sulla riforma costituzionale. E' quello che impietosamente l'ex di tutto (dal Pd a Palazzo Chigi) augura alla premier.

ACQUARIO

Saturno entra in Acquario, detriminando incertezza ovunque. Suoi strumenti i capi mondiali di un mondo impazzito, da Trump a Putin, passando per lo scaltro Xi, fino a Maduro. Si parlano ma non si capiscono.



Largo Argentina

Cuffaro, Ponte sullo Stretto: la partita non è finita

Posta il Segretario Cuffaro su Facebook: i nemici della concretezza segnano un punto, ma la partita del Ponte sullo stretto non è finita. Anzi. La decisione della Corte dei Conti ci amareggia, perché rischia di rallentare un'opera fondamentale per lo sviluppo della Sicilia e dell'Italia intera. Un'opera che attendiamo da troppi anni, ostacolata da resistenze e cavilli di ogni genere. Durante la mia presidenza affrontammo mille difficoltà - spesso capziose - provenienti da certa politica e da un ambientalismo di comodo. Ma i nemici della concretezza non si arrendono mai all'ineluttabilità del progresso. Con il governo Berlusconi la sinergia era totale e i passi in avanti furono importanti. Poi la caduta del suo governo e l'arrivo di Prodi con Di Pietro alle infrastrutture misero tutto in pausa. Oggi tocca alla Corte dei Conti, e il suo intervento suscita più di una perplessità.

In una democrazia evoluta, la scelta di un'opera strategica come il Ponte non può essere lasciata alla magistratura contabile: questo è compito della politica.

Un giovane dc per il Veneto

Era uno dei migliori giovani della Dc di Torino.

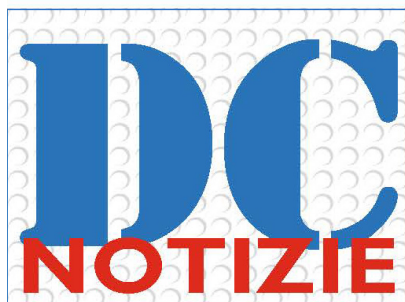
Poi, terminati gli studi universitari con una tesi pubblicata su Luigi Einaudi, è ritornato nella sua Venezia.

Dove oggi è candidato alle elezioni regionali del Veneto nella lista Noi Moderati-Dc che gode del sostegno della Democrazia Cristiana veneta e del suo commissario Luigi D'Agrò.

Invitiamo tutti gli amici residenti nella provincia di Venezia (uno dei collegi per le elezioni regionali) a votare questo nostro caro amico, con cui siamo rimasti in stretto contatto.

In bocca al lupo Francesco!





Hebdomadaire

Femminicidi, mattanza senza fine

Il numero di donne uccise per mano di ex compagni, ex mariti, compagni, mariti e conoscenti non sembra attenuarsi.

Malgrado la consueta esecrazione ed i nuovi provvedimenti legislativi ed amministrativi nulla cambia.

Specchio di un Paese al vertice nella somministrazione dei talk-show ed in fondo alla classifica della risoluzione dei problemi, la questione, sempre dibattuta, non solo non viene risolta, ma non vede neppure una regressione.

Vi è innanzitutto un problema educativo.

Bisogna insegnare, innanzitutto, il rispetto nei confronti delle donne.

Ma quando si parla di educazione le cose si mettono male.

Perché c'è chi la usa per propinare subdolamente le sue idee e c'è chi, al contrario, rifugge da qualsiasi azione formativa che vada al di là delle tabelline.

Però, per iniziare un'azio-

ne educativa pubblica occorre un minimo di condivisione di valori, cosa spezzata dalla società radicale in cui viviamo.

E, poi, vi è la sciatteria del pubblico: braccialetti elettronici che non funzionano o che vengono impunemente levati dal possibile aggressore, menefreghismo di fronte alle denunce o, semplicemente, alle paure.

Occorre una svolta.

Riappropriandosi di valori e di personali assunzioni di responsabilità.

Torna l'Interrail

Bella notizia.

Ritorna una sorta del vecchio Interrail, la possibilità per un giovane di girare l'Europa gratis o a prezzi calmierati in treno.

Sui treni europei.

E' un'idea tanto semplice quanto efficace per avvicinare le giovani generazioni del Vecchio Continente.

Conosci coetanei, visiti posti nuovi e meravigliosi e ti rendi conto che l'Europa vale

al di là dell'effimero.

Questo offre il destro ad un'idea per la pace.

Chiedere alla Russia di aderire all'Interrail e consentire che europei e russi possano conoscere le due realtà.

Probabilmente la pace si farebbe prima o, quantomeno, aumenterebbe il numero di obiettori nei confronti della guerra.

Fermiamo subito la narrazione dei bellicisti attraverso azioni semplici ed efficaci!

Partiti politici come Spalletti

La prima dichiarazione del nuovo allenatore della Juventus è stata che per uscire dalla crisi della Juve schiererà una difesa a 4 e non a 3.

Sembrano le piccole dichiarazioni dei partiti di governo (e no) che si soffermano su aspetti particolari, irrilevanti, che non cambiano la vita di nessuno, per ritagliarsi un po' di visibilità.

Forza Italia banchista ed affittista, Meloni antiplutocrazia come la Lega. E la Sinistra che straparla. Tutto qui?

Questo vertice non s'ha da fare

vare il potere e rastrellare montagne di soldi.

L'America da sempre vive sull'industria degli armamenti, che a sua volta foraggia la politica, che a sua volta fa guerre per il mondo, consentendo giri di centinaia di miliardi per i fabbricanti di armi.

E il cerchio si chiude.

C'è chi muore, certamente, ma i morti non contano niente, perché prima di morire hanno votato, e hanno votato quei politici, la sola cosa che conta.

Ora l'America vende armi e incassa miliardi senza fare altre guerre, ancor meglio.

Il vertice di Budapest rientra nella grande sceneggiata, che di continuo

fornisce materiale per riempire i giornali e i notiziari, così la gente si informa, si spaventa, apre il portafoglio e ringrazia i politici - che ovviamente sostiene col voto - quali salvatori della patria.

Com'era prevedibile, l'idea di un nuovo vertice fra Trump e Putin non piace ai nani d'Europa, come non era piaciuto l'incontro in Alaska.

Qui ancor di più, e per mille ragioni.

Innanzitutto la scelta della sede, Budapest, che premia Orban, trattato da paria da tutta la banda desperados di Von der Leyen e Kallas con elmetto e moschetto, e lo proietta a protagonista

affidabile e indiscusso.

Poi il rischio che si possa arrivare a una pace - in realtà nullo allo stato attuale delle cose - che l'UE teme come il diavolo l'acqua santa.

I pacifinti europei hanno bisogno che la guerra prosegua, e così spingono su quello che Trump recita come piano di pace, e che in soldoni è solo un cessate il fuoco temporaneo.

Ovviamente il Cremlino non è Jo Condor e della proposta, che darebbe solo respiro a Kiev, giustamente proprio non sente ragione.

Lo ha detto a chiare lettere Lavrov a Rubio, e questo avrebbe messo in

Questo vertice non s'ha da fare

discussione lo stesso futuro vertice di Budapest.

Cosa che fa gioire i nani, che già avevano tentato la mossa del mandato di arresto di Putin.

In quella direzione si era mosso in modo emblematico e con sottile diplomazia il ministro degli Esteri tedesco.

Aveva espresso preoccupazione per l'Ungheria, ricordando che l'eventuale non arresto di Putin - come Orban stesso aveva garantito - qualora si recasse a Budapest, avrebbe potuto esporre a conseguenze per il Paese, ancora obbligato a rispettare gli obblighi derivati dalla sua adesione alla Corte Penale Inter-

nazionale.

L'Ungheria, in effetti, vuole ritirarsi dalla giurisdizione della CPI e ha già assunto decisione in merito, ma questa scatterà solo il 2 giugno 2026, come previsto dall'art. 127 dello Statuto di Roma.

La Germania non chiede l'arresto del leader russo, ma mette in guardia l'Ungheria, usando un'elegante diplomazia la cui vera finalità è di minare il vertice con Trump.

Non parliamo poi delle bordate giornalistiche con falsi annunci di annullamento e congetture di fantasia.

Al momento la situazione è ferma, e la Casa

Bianca ha ufficialmente smentito le varie voci di annullamento del summit.

Ma come si diceva, poco importa, la guerra proseguirà, con buona pace di Don Rodrigo, dei Bravi e di Don Abbondio.



TESSERAMENTO 2025

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Scegli i valori, unisciti alla Democrazia Cristiana. Insieme per il futuro delle nostre famiglie e del Paese.

Tesserati entro il 31 dicembre 2025!

segrenazionaledc@gmail.com
www.dccitalia.it/tesseramento